

«Alzare i tassi? Mossa obbligata Ma la Bce non ha le idee chiare»

QN

SABATO — 18 GIUGNO 2022

9.

Il fronte economico

Primo Piano

LE TAPPE

Gli choc causati dall'invasione

Europa e Stati Uniti costretti a fronteggiare un'inflazione fuori controllo

1 L'invasione

Dopo la fase acuta della pandemia, l'economia globale aveva ripreso a marciare (pur andando incontro a una crisi delle materie prime, per via della troppa domanda). L'invasione dell'Ucraina ha precipitato le cose.

2 Gli effetti

L'invasione dell'Ucraina, secondo la Bce, ha innescato tre principali effetti economici: lo choc dell'offerta, che aumenta l'inflazione e riduce la crescita; una riduzione della domanda; e un cambiamento dei budget nazionali.

3 Le contromisure

A partire da luglio i tassi di interesse chiave della Bce aumenteranno di 25 punti base per frenare l'aumento dell'inflazione (+8% per Eurolandia). Mercoledì la Fed ha varato un megrialzo di 75 punti. Il più alto dal 1994.

4 La reazione

Ieri lo spread Bund-Btp è sceso sotto quota 190 per risalire sui 200 punti, segno che l'impegno della Bce per uno scudo sui Btp comincia a convincere. In rialzo anche i titoli del tesoro statunitensi, con un rendimento del 3,21% - il suo massimo dal 2007.

«Alzare i tassi? Mossa obbligata Ma la Bce non ha le idee chiare»

L'economista Bini Smaghi: manca ancora una ricetta per contrastare la frammentazione dei mercati



di Pino Di Blasio
MILANO



Presidente, come giudica l'esito della riunione d'emergenza della Bce, sull'uso dello scudo per evitare rischi di frammentazione tra i Paesi europei?

«Mi sembra - spiega Lorenzo Bini Smaghi (foto), che del board della Banca centrale europea ha fatto parte fino al 2011 - che in Bce non ci sia ancora un'idea chiara su come contrastare la frammentazione dei mercati, soprattutto in assenza di impegni precisi da parte dei governi riguardo alla finanza pubblica. Ricordiamoci che il famoso 'whatever it takes' di Draghi comportava una forte condizionalità, in particolare l'adozione di un programma di aggiustamento concordato con il Mes».

A far cambiare idea alla presidente Lagarde è stato il superamento della soglia di 250 punti base dello spread. La stessa che fece scattare il piano antipandemia. La ritiene una soglia del dolore congrua? Un limite sopra il quale la frammentazione diventa troppo rischiosa?

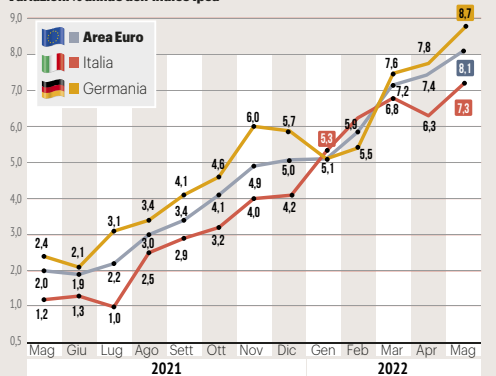
«Mi sembra difficile, e anche controproducente, indicare una soglia numerica dello spread massimo. Nel giugno 2018, al momento della formazione del primo governo Conte, lo spread superò i 300 punti. Eppure la Bce, guidata ancora in quella fase da Draghi, non intervenne. Annunciare soglie limite spingerà i mercati a testare la determinazione della Bce, e a posizionarsi su quella soglia massima».



Annunciare soglie limite dello spread può spingere i mercati a testare la forza della Bce

L'inflazione in area euro

Variazioni % annue dell'indice Icpa



Fonte: Eurostat

L'Ego-Hub

La reazione dei mercati allo scudo Bce è stata in chiaroscuro. Lo spread italiano è poco sopra i 200, le Borse stanno soffrendo. Una reazione prevedibile? E come giudica il ping pong Francoforte-Washington sul rialzo dei tassi deciso dalla Fed?

«Con l'inflazione superiore al previsto, l'aumento dei tassi era inevitabile, in tutti i Paesi. Ci troviamo probabilmente di fronte a cambiamenti strutturali dei mercati finanziari in particolare la fine del denaro facile, per cui è necessario rivedere tutte le valorizzazioni, incluse le aziende e della loro redditività».

Venendo all'Italia, anche il ministro delle Finanze austriaco ha invitato il Paese a mettere in ordine i conti. La pressione del Nord Europa può essere

decisiva per le riforme e per correggere errori sul debito?

«La fine del denaro facile riguarda anche la finanza pubblica. D'ora in poi prima di decidere gli scostamenti di bilancio finanziati a debito il governo dovrà chiedersi chi è disposto a comprare i titoli di Stato e a che tasso d'interesse. Bisogna dare fiducia ai risparmiatori, rassicurandoli che il debito è sotto controllo. Altrimenti i tassi d'interesse salgono, generando ansia. L'unica soluzione è indicare un percorso credibile di riduzione del disavanzo, senza modificarlo con ripetuti scostamenti. Non dobbiamo mettere a posto la finanza pubblica e fare le riforme perché ce lo chiedono gli altri, ma perché questo è l'unico modo per riprendere il sentiero della crescita e dare fiducia alle aziende e alle famiglie».

Il governatore di Bankitalia Visco ha detto che 'non ci sono nemici a Francoforte e Bruxelles' e che la Bce è il capro espiatorio per tutti i mali dei Paesi membri. Ma l'Italia resta sotto esame e continua a essere il malato d'Europa. Il Pepp, il programma di acquisto di titoli pubblici e privati legato all'emergenza Covid, può essere un'aspirina? O è una cura omeopatica?

«Il Pepp è fondamentale per fare in modo che la riduzione del debito avvenga principalmente attraverso la crescita, invece che l'austerità di bilancio. Ma se non riusciamo a usare bene il Pepp, in particolare ad adottare le riforme, rimane solo la soluzione della restrizione fiscale. Sta all'Italia scegliere, inutile cercare capri espiatori o salvatori all'estero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Ue cerca casa a Manhattan Affaruccio da 20 milioni di dollari

Undici stanze e un cortile, ospiterà il capo della missione di Bruxelles all'Onu

NEW YORK

L'Ue vuole acquistare una casa da 20 milioni di euro a Manhattan come residenza del capo della missione di Bruxelles all'Onu. Secondo quanto riporta Politico, si tratta di una townhouse - una casa a schiera - nell'Upper East Side, a Manhattan, con 11 stanze e un ampio cortile interno. La proprietà al 138 East della 65esima Strada si distingue per i suoi ostentati ornamenti, scrive il sito, sottolineando che la sala da pranzo ha una «carta da parati rivestita in pelle» di Ralph Lauren, il cortile ha una griglia in muratura e un braciere in pietra e in una stanza c'è pure un tappeto con la bandiera britannica, poco adatto dopo la Brexit. In totale i lavo-



Il lussuoso interno dell'appartamento che potrebbe comprare l'Unione europea

ri di ristrutturazione hanno richiesto tre anni e sono costati circa 7 milioni di dollari, secondo il Wall Street Journal.

Il braccio diplomatico dell'Ue, intanto, ha fatto sapere che la proprietà rappresenta il «miglior rapporto qualità-prezzo» e

aiuta a portare l'Unione alla pari con le residenze diplomatiche dei singoli paesi. Inoltre sostiene che «le condizioni del mercato immobiliare di New York sono tali che un acquisto è finanziariamente più interessante dell'affitto».



Ci troviamo di fronte a cambiamenti strutturali dei mercati finanziari. Il denaro facile? Finito